

**ISSN 1127-8579**

**Pubblicato dal 29/03/2017**

**All'indirizzo <http://www.diritto.it/docs/39224-la-prostituzione-nella-criminologia-europea>**

**Autore: Baiguera Altieri Andrea**

## **La prostituzione nella criminologia europea**

# LA PROSTITUZIONE NELLA CRIMINOLOGIA EUROPEA

del Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero

[and.baiguera@libero.it](mailto:and.baiguera@libero.it)

[baiguera.a@hotmail.com](mailto:baiguera.a@hotmail.com)

[a.baigueraaltieri@libero.it](mailto:a.baigueraaltieri@libero.it)

## 1. La perenne semi-illegalità del meretricio.

Il dibattito criminologico sul tema della prostituzione femminile è infinito, contraddittorio ed estremamente complicato, giacché << *diversi approcci politici, ideologici e normativi hanno interessato la prostituzione, sia in passato sia tutt' oggi, oscillando tra repressione legalizzazione*>> ( SCHIFFER 1995 ). Da centinaia e centinaia di anni vi sono gli abolizionisti radicali, oppure coloro che hanno proposto e propongono forme di controllo amministrativo, oppure ancora non mancano i progressisti spregiudicati ed aperti ad una legalizzazione completa. Giustamente, nella Common Law, WINICK ( 1994 ) condivide lo sfavore legislativo generale nei confronti del meretricio, che, nel lungo periodo, si manifesta come un ambito criminogeno, doppio e persino pericoloso, poiché << *la prostituzione va considerata come illegale e, dunque, essa va criminalizzata. Infatti, ben presto essa diviene una sorgente di profitti per gli ambienti criminali, che ne prendono il controllo o sviluppano questo commercio illegale di servizi per soddisfare la domanda della clientela* >>. Nell' erotismo a pagamento non esiste né libertà né dignità e la violenza è la norma. Anzi SCHIFFER ( *ibidem* ) parla di un costante legame, soprattutto nel Novecento, tra mafie e sfruttamento della prostituzione, ovverosia << *numerosi autori hanno messo in evidenza che esistono molti legami tra la criminalità e la prostituzione dall' inizio del Secolo sino agli Anni Settanta, a seconda dei contesti nazionali e regionali. Mercato della prostituzione ed attività criminali coesistono, sono due fenomeni che tendono a svilupparsi nel medesimo territorio avvicinando dunque gli ambienti della prostituzione a quelli delinquenziali* >>. INCIARDI ( 1974 ) giunge al punto di appellare con i lemmi << *sindacati del crimine* >> le cosche malavitose degli USA che, nel XX Secolo, schiavizzavano le donne per finalità prostitute. Anche ABADINSKY ( 1985 ) sostiene che esiste sempre e comunque un legame indissolubile, più o meno nascosto, tra meretricio e criminalità organizzata. Viceversa, secondo COHEN ( 1980 ) <<*oggi si sono attenuati i legami tra la prostituzione di strada o in appartamento e le varie forme di organizzazione criminale ... una delle cause di questa assenza di legame è dovuta al fatto che oggi le prostitute sono diventate più indipendenti e gestiscono la loro attività sotto il loro proprio controllo ... al limite alcuni legami di dipendenza sono stabiliti con i loro uomini, che fanno da protettori* >>. Tali affermazioni di COHEN ( *ibidem* ) non sono attendibili, eccezion fatta per il mercato prostitutivo del Canada negli Anni Settanta ed Ottanta del Novecento ( v. sul tema anche SHAVER - 1985 - ). Il Censimento criminologico di COHEN ( 1980 ) << *è ormai datato e anteriore alla caduta dei regimi comunisti e si concentra troppo sulla prostituzione di strada, tralasciando altre forme di prostituzione in costante aumento ( bar, annunci sui giornali, saloni di massaggio )* >> ( SCHIFFER 1995 ). Altrettanto complesso è il mondo del sesso a pagamento negli USA della fine del Novecento. Le mafie italo-americane, almeno per alcuni decenni, hanno faticato a controllare capillarmente un mercato non omogeneo, nel senso che stavano scomparendo le donne di strada e, viceversa, erano e sono in aumento i bar, i night-clubs, le accompagnatrici e le anonime prostitute da appartamento. Inoltre, negli Anni Novanta del Novecento, era ormai cessato il grande flusso migratorio di giovani russe ed europee e gli Stati Uniti si vedevano sommersi da nuove tipologie etniche di prostitute oriunde dalla Cina, dalla Corea e dal Taiwan, << *anche se non è escluso che la prostituzione possa di nuovo diventare appetibile per il crimine organizzato* >> ( CAZALS 1995 ). Nella realtà concreta, a parere di chi scrive, nulla è cambiato e le donne prostitute soffrono violenze psico-fisiche inaccettabili. HOIGARD & FINSTAD ( 1992 ) realisticamente negano che oggi esista << *un' autonomia nella prostituzione ed una*

*professionalizzazione delle prostitute. Esiste un rovescio della medaglia. La prostituzione non sarà mai affrancata dai propri legami con la criminalità >>. Dopo la caduta del Muro di Berlino nel 1989, migliaia di donne di origine slavo-balcanica sono emigrate, per fini prostitutivi o semi-prostitutivi, nell' Europa Occidentale, ove la vita di una meretrice è tutt' altro che romanticamente romanzabile ( BRUSSA 1991 ). Ieri, oggi e sempre << si assiste a quella che certi autori hanno chiamato “ internazionalizzazione della prostituzione” , unita al fenomeno della riduzione in schiavitù. Questa situazione è essa stessa una forma di criminalità organizzata >> ( SIEBER & BÖGEL 1993 ).*

## **2. Definizioni giuridiche.**

La Criminologia occidentale non è unanime con afferenza alla/alle definizione / definizioni dottrinarie, legislative e giurisprudenziali del lemma << *prostituzione* >>. WINICK ( 1994 ) afferma che il meretricio è più facilmente qualificabile soltanto quando esso entra in contatto con altri delitti, come il sequestro di persona, la riduzione in schiavitù o le lesioni personali. ULRICH ( 1995 ) innesta il commercio di meretrici all' interno delle complesse dinamiche caratterizzanti le mafie del Nord-Europa e dei Paesi Baltici. Giustamente, BRODEUR ( 1998 ) sottolinea, con molta sincerità scientifica, che è impossibile creare una qualificazione attendibile e perenne di fronte ad un fenomeno illecito dinamico e multiforme come l' associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, poiché << *malgrado una produzione [ bibliografica ] abbondante, siamo ancora lontani dal capire in maniera precisa cosa significano certe definizioni* >>. Molto lucidamente e pragmaticamente, SIEBER ( 1998 ) rimarca che i night-clubs, le accompagnatrici ed i centri di massaggio altro non sono se non uno dei tanti canali di riciclaggio del denaro legato alle droghe, al contrabbando o al traffico illegale di armi ed esplosivi, come dimostrato durante gli anni dello scioglimento dell' ex Blocco Sovietico. BRODEUR ( *ibidem* ) sostiene che il mercimonio del sesso non è mai un fenomeno autonomo, ovverosia esso nasce sempre da contesti malavitosi organizzati, nei quali un gruppo gerarchicamente e professionalmente strutturato reca innanzi continuativamente finalità illecite frutto di violenze e minacce. In buona sostanza, ove sono presenti le mafie si genera comunque prostituzione, e viceversa. Similmente, SIEBER ( *ibidem* ) unisce in modo sistematico fenomeni criminali come la violenza, l' immigrazione clandestina, la tratta di donne e, infine, la prostituzione, la quale, pertanto, non è mai la risultanza di un fenomeno spontaneo od innocuo, bensì essa nasconde un fecondo sottobosco criminoso e criminogeno. Anche sotto il profilo giurisprudenziale, esiste un legame inscindibile tra pornografia, erotismo a pagamento ed Art. 260 ter schwStGB, in tanto in quanto un protettore << *ha lo scopo di commettere atti di violenza criminali e di arricchirsi con mezzi criminali* >> ( comma 1 Art. 260 ter schwStGB ).

Dopo a caduta del Muro d Berlino, le definizioni giuridiche dei fenomeni prostitutivi si sono ulteriormente complicate, a causa dell' arrivo sul mercato di giovani o giovanissime donne russe, baltiche e slave. Sin dal primo istante, le mafie russe hanno esteso il loro completo ed assoluto dominio sulla tratta di quelle che, in modo eufemistico e fors' anche tragi-comico, sono definite << *artiste, ballerine o modelle* >> dell' Ungheria, della Slovacchia, dell' Ucraina, della Lituania, dell' Albania e di decine di altri Stati che componevano il territorio dominato da Mosca e dall' apparato economico e militare sovietico. Come osservato da MIKHAILOVSKAYA ( 1995 ), la << *perestrojka* >>, anziché creare pacifici paradisi terrestri, ha recato ad una diffusione impressionante del meretricio, incentivato e protetto da una politica estremamente corrotta, da una burocrazia assurda e da una criminalità economica spregiudicata ed orchestrata dagli ex dirigenti comunisti. FINCKENAUER ( 1994 ) utilizza tono molto forti per dimostrare che la criminalità organizzata russa o, comunque, slava, ricicla, attraverso le prostitute, Miliardi di Dollari ogni anno, frutto del commercio di droga, armi da guerra e persino materiale nucleare. L' uso illegittimo della forza, le estorsioni e gli omicidi volontari vengono successivamente nascosti dietro all' apparente eleganza ingenua di meretrici disponibili a tutto pur di massimizzare i profitti. Nell' ex Unione Sovietica e nei relativi Stati-satellite non esiste nemmeno l' auto-percezione della dignità del corpo

femminile ed i traffici porno-prostitutivi non hanno misure o limiti né quantitativi né qualitativi. 72 anni di comunismo hanno cancellato il pudore e il senso spontaneo dell' anti-socialità antropologica del sesso pagato. ULRICH ( 1995 ) non ha esitato a denunciare, sotto il profilo criminologico, la pericolosità della prostituzione slavo-balcanica, perennemente connessa al contrabbando, alle armi da guerra ed alla pedo-pornografia. Quindi << si tratta di un fenomeno misterioso, alla luce della segretezza e della clandestinità che lo circondano ... le circostanze alimentano pensieri inquietanti >> ( ULRICH, *ibidem* ).

### 3. La prostituta intesa come << merce umana >>.

Attualmente, il traffico di prostitute è molto diffuso ed assai spietato, come dimostrano i quotidiani sbarchi di migranti in Italia, in Grecia ed a Malta. CAZALS ( 1995 ) giunge al punto di affermare che << la tratta di esseri umani è una delle imprese criminali con la crescita più rapida. Essa genera molti guadagni, stimati annualmente nell' ordine di svariati miliardi di dollari >>. I flussi migratori da Sud a Nord consentono di sfuggire alle guerre civili, alle torture ed alla povertà alimentare, ma << le migrazioni danno luogo, parallelamente alle immigrazioni ufficiali ed autorizzate, ad un importante mercato clandestino dell' immigrazione ... il contrabbando umano ( alien-smuggling ) è ormai un fenomeno mondiale >> ( RUGGIERO 1996 ). Trasportare donne in Europa per farle prostituire è ormai la norma, in tanto in quanto << è un' attività con pochi rischi e molti profitti >> ( ULRICH 1995 ). Un Rapporto dell' Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2001 ha censito almeno 4.000.000 di donne trafficate ogni 12 mesi per esser ridotte in schiavitù e fatte prostituire. Molte meretrici non sono ancora maggiorenni, come confermato anche dal Dipartimento di Stato americano. Di fronte a tali cifre, la Dichiarazione ONU di Pechino sulle donne, nel 1995, ha ribadito che, a livello di Diritto Internazionale Pubblico, << bisogna rivisitare e rafforzare l' applicazione della Convenzione del 1949 sulla repressione e l' abolizione della tratta di esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, con tutti gli strumenti pertinenti. Lo sfruttamento delle donne nel contesto internazionale della prostituzione e della tratta è diventato una delle principali attività della criminalità internazionale organizzata >> ( Testo *de jure condendo* citato da ULRICH 1995 ). Si tratta di Dichiarazioni di Principio apprezzabili, purché non rimangano nello sterile ed inutile ambito della consueta retorica internazionalistica. Oggi, le donne del Sud del pianeta << vivono in una combinazione di povertà, di precarietà, di crisi economiche e di conflitti interni. Esse sono attratte da una vita più sicura, più facile e più gradevole nei Paesi ricchi. Questo fenomeno tocca, per quanto riguarda le destinazioni, soprattutto i Paesi occidentali ed in particolare i Paesi europei >> ( SCHIFFER 1995 ). Probabilmente, non esiste, nella pratica, un monopolio esclusivo dell' immigrazione clandestina per fini prostitutivi, ciononostante << il mercato del sesso è in mano ad una moltitudine di collaboratori e di intermediari >> ( BRUSSA 1991 ). Senza dubbio, inoltre, << non si può parlare di migrazioni indipendenti, per ciò che concerne il reclutamento delle donne in vista della prostituzione, nella misura in cui una terza parte in causa regola le formalità ed il luogo di destinazione >> ( BRUSSA, *ibidem* ). Tutti i Dottrinari descrivono le orribili condizioni di vita a cui sono sottoposte le meretrici. Si tratta di vere e proprie schiave sessuali tra i 18 ed i 30 anni d' età, ingannate dalla promessa di un tenore di vita discreto. Quando le donne giungono in Europa, i protettori si trasformano in crudeli aguzzini, sequestrano tutti i Documenti d' Identità, si fanno rimborsare le spese del viaggio con rapporti intimi forzati, impongono turni di lavoro massacranti e spesso mescolano abilmente la prostituzione a lavori semi-illegali come quelli di ballerine o spogliarelliste. Oppure, il meretricio viene nascosto dietro ambigui annunci matrimoniali, che altro non sono se non la copertura apparentemente lecita di un vero e proprio turismo dell' eros non spontaneo, violento e schiavizzante. Dopo la caduta del Muro di Berlino, alla fine del 1989, in Germania ed in Svizzera si è diffuso il fenomeno illegale di Matrimoni civili nulli celebrati al solo fine di acquisire per comodità la cittadinanza europea. Numerose sono le prostitute slave, ma non mancano donne sud-americane, filippine, thailandesi ed africane.

A seguito dello scioglimento delle Repubbliche Sovietiche e degli altri Regimi

comunisti, << si constata un forte arrivo di donne dell' Est impiegate nel mercato europeo del sesso e della prostituzione >> ( CAZALS 1995 ). In Germania, il meretricio slavo costituisce l' 85 % del totale. Un 21 % è occupato dalle polacche, attualmente più ricercate rispetto alle filippine ed alle thailandesi. Un primo motivo del predominio delle slave è la << femminizzazione della povertà, che si traduce poi in una forte femminizzazione dell' immigrazione, il che è particolarmente vero per i Paesi dell' Est >> ( KELLY & REGAN 2000 ). Non va, peraltro, sottovalutato, sotto il profilo economico, che in Russia e nelle Regioni Balcaniche, << i guadagni e le possibilità, per le donne [ slave ] sono stati ormai frantumati per motivi sociali, politici o economici. Sono Regioni a volte segnate da guerre e conflitti, oppure Regioni in cui i rovesci economici hanno avuto degli impatti negativi sulle opportunità delle donne di guadagnarsi da vivere ... la prospettiva di guadagni rapidi ed immediati è stata spesso il fattore predominante della scelta di espatriare >> ( KELLY & REGAN, *ibidem* ). Il nordico ULRICH ( 1995 ) si è occupato soprattutto dei fenomeni prostitutivi provenienti da Lettonia, Lituania ed Estonia, giacché << la prostituzione organizzata dai gruppi criminali dell' Est è diventata un grave problema per i Paesi Baltici ... delle recenti investigazioni giornalistiche e molti articoli dei quotidiani russi confermano in concreto i legami tra prostituzione e traffico di donne dai Paesi dell' Est, come nel caso delle donne ucraine e jugoslave, che alimentano l' industria del sesso... le basi del traffico sono situate a Mosca e a Kiev. Le gangs assicurano la protezione, il supporto logistico, i legami con i proprietari dei bordelli e forniscono documenti falsi >> ( SPECTER 1998 ). La Russia ( *rectius* : l' ex Blocco Sovietico ) costituisce un autentico impero del meretricio. Le prostitute russe si radicano e socializzano più facilmente in Europa rispetto alle colleghe asiatiche ed africane. Nell' ex Unione Sovietica, già prima del crollo del comunismo, esisteva una ricca rete prostitutiva ed una ripartizione mafiosa e pressoché imprenditoriale dei territori e del guadagno. In quello che doveva essere il paradiso della pace e del lavoro per tutti esistono oggi almeno 148 cosche di protettori, che si mimetizzano grazie spettacoli pornografici, night-clubs e discoteche notturne. L' Italia e la Svizzera francofona sono ormai dominate da sedicenti accompagnatrici e ballerine ucraine, slavo-balcaniche, tartare e rumene.

Quasi tutti gli Autori, nella Criminologia contemporanea, parlano di << traffico e tratta di esseri umani >>, ma, dal punto di vista giuridico, raramente sono analizzati i confini tecnici che separano il legittimo espatrio dal reato, ove previsto, di immigrazione clandestina.

In Austria, ogni anno, sono istruiti circa 200 Procedimenti Penali per immigrazione non autorizzata. In totale, le donne fatte espatriare sono circa 750 ogni 12 mesi. Il 48 % di tali potenziali prostitute è costituito da Ungheresi, Ceche, Slovacche, ma non mancano Slovene, Croate e Polacche. Le Ceche sono soltanto pendolari e lavorano nel settore del turismo sessuale tra il Sabato e la Domenica, durante le Fiere o in occasione di manifestazioni sportive internazionali. Esse passano in automobile insieme ai loro protettori e lavorano in strada o nei night-clubs. Le Slovacche sono anch' esse caricate in auto e preferiscono gli alberghi. Le Ungheresi, invece, sono prostitute altamente professioniste, tutelate da protettori socialmente pericolosi e legati alla criminalità organizzata violenta. Ognimmodo, in Austria, le giovani meretrici fanno di doversi prostituire e patiscono, dunque, meno casi di vera e propria riduzione in schiavitù. Preoccupa il binomio mafia / prostituzione, in tanto in quanto le “ macchinate “ alla frontiera austriaca sono dettagliatamente premeditate da gruppi eccessivamente aggressivi e spregiudicati.

Molto preoccupante risulta il caso dell' Italia, ove il meretricio femminile è sempre congiunto a violenze fisiche e disordini urbani. Negli Anni Ottanta del Novecento, le mafie italiane gestivano ambigui locali notturni semi-legali in cui si prostituivano donne italiane o sud-americane. L' aspetto maggiormente anti-normativo era costituito dai regolamenti di conti e dal mercato parallelo dell' eroina e della cocaina. La vera svolta epocale, tra il 1989 ed il 1990, fu costituita dalla guerra nella ex Jugoslavia e dallo sgretolarsi degli Ordinamenti filo-sovietici. Le prostitute polacche furono le prime a colonizzare il mercato del sesso a pagamento. Altrettanto abbondante era il flusso di giovani jugoslave e rumene in cerca di fortuna nei locali notturni delle spogliarelliste e delle accompagnatrici. Dopo il 1992, le nigeriane acquisirono il predominio della prostituzione nelle strade periferiche e nacque, per la prima volta, il

problema giuridico sistematico dell' espulsione dei soggetti clandestini muniti di un permesso turistico scaduto. Negli Anni Novanta del Novecento, iniziò, anche in territorio italiano, la riduzione in schiavitù e << *le donne italiane lasciarono il mercato della prostituzione alle tossicodipendenti. I gestori del mercato del sesso ricorrevano al sesso esotico che impiegava principalmente le Africane e le profughe dell' Est* >> ( DI BELLO 2000 ). Tra il 1993 ed il 1994, l' anarchia istituzionale albanese recò all' ingresso, in territorio italiano i centinaia di migliaia di clandestine squipitare espatriate con fidanzati che svolgevano il ruolo di protettori creando sconcertanti ed anti-sociali casi di risse, omicidi volontari e faide tra gruppi rivali, albanesi e non. Oggi dominano le Nigeriane e le Slave, ma le mafie, in Albania, sempre estremamente violente, gestiscono la maggior parte del mercato prostitutivo in Italia. La malavita albanese << *preoccupa il territorio italiano. Tale supremazia è anche il risultato dell' importanza dei flussi multi-etnici che provengono da questa area geografica ... si tratta di organizzazioni con ramificazioni trans-nazionali, come conferma uno Studio statistico realizzato nel 1998 sulla criminalità albanese dalla Direzione Investigativa Antimafia per conto del Ministero degli Interni italiano* >> ( DI BELLO, *ibidem* ). Gli Albanesi sono tutt' ora l' etnia che gestisce nel modo più imprenditoriale immaginabile gli affari di matrice prostitutiva dell' Est. Esistono vere e proprie << *basi* >> criminali organizzate in maniera aziendale senza che nulla venga lasciato al caso. Come prevedibile, anche nel caso dell' Italia, esiste una << *rotazione* >> da un' area geografica all' altra. P.e., durante il periodo estivo, le prostitute sono fatte confluire nelle località in cui si svolge il turismo, mentre, durante i mesi invernali, sono preferiti gli anonimi appartamenti delle città.

Nel Regno Unito, come monitorato da KELLY & REGAN ( 2000 ), la Prassi è simile a quella adottata in Austria ed in Italia. Dapprima, la donna è attratta dalla promessa di un lavoro ordinario come cameriera, governante, bambinaia, commessa o modella, dopodiché, una volta giunta in territorio inglese, ella è privata dei propri Documenti, isolata, violentata, picchiata e schiavizzata. Alla frontiera, la donna non deve mai destare sospetti, pertanto ostende un Passaporto valido oppure ben falsificato e viaggia comunque insieme ad un sedicente marito / fidanzato / compagno che parla bene l' inglese. Molte prostitute abusano della elastica Normativa britannica sui / sulle richiedenti Asilo. << *Generalmente la donna deve rimborsare per i primi tre mesi i propri debiti, che sono le spese per l' alloggio e la prima accoglienza. L' utilizzo della violenza e delle intimidazioni è normale: minacce riferite ai parenti, violenze fisiche, stupri, percosse. La totalità dei guadagni realizzati dalle donne trafficate è rimessa nelle mani del protettore* >> ( KELLY & REGAN 2000 ). Come si può notare, la civile e moderna Inghilterra, presunta madre delle Democrazie europee, non è in grado di tutelare la dignità delle meretrici, le quali non trascorrono certo, anche nel Regno Unito, una vita da romanzo amoroso.

#### **4. La nozione giuridica di << donna trafficata >> negli Ordinamenti occidentali.**

Non è esistita, non esiste e non esisterà mai una presunta autonomia od indipendenza spontanea delle prostitute nei confronti del mondo della criminalità organizzata. Anzi, sussiste << *un forte controllo sulle prostitute immigrate, di solito illegalmente, ... la situazione dell' Europa dell' Est conferma che i gruppi criminali organizzati usano attualmente un livello di coercizione mai visto prima d' ora* >> ( SHELLEY 1999 ). Anche KELLY & REGAN ( 2000 ) impiegano toni molto forti ed indignati e giungono al punto di utilizzare i lemmi << *contemporary forms of slavery* >>. Non deve ingannare nemmeno il ruolo apparente ed iniziale del protettore, che, prima dell' avvio vero e proprio del meretricio, si accredita presso la giovane malcapitata in qualità di fidanzato / convivente / benefattore / bravo ragazzo / innamorato. Uno dei principali fini delle mafie che trafficano prostitute consiste nel cancellare le prove giuridiche dei loro atti illeciti. Per la Magistratura, in Europa e nelle Americhe del Nord, è difficile stabilire con certezza se la meretrice fosse consenziente, parzialmente consenziente, oppure se ella sia stata veramente ingannata e schiavizzata in un momento successivo. Del resto, molte delle giovani o giovanissime donne Africane e Slave liberate praticavano il meretricio sin da bambine nella loro terra d' origine. La bassa auto-stima delle prostitute genera confusione e, inoltre, il concetto di << *pudore*

*femminile* >> non coincide con quello diffuso negli Ordinamenti sociali e normativi dell' Europa cristiana dell' Ovest. La << merce umana >> trafficata non ha un distacco morale o mentale tale da potersi autonomamente dichiarare << Parte Lesa >> nel senso processual-penalistico. Oltretutto, la donna teme comunque per l' incolumità dei propri familiari rimasti nel Paese d' origine e la minaccia di essere espulsa non aiuta la genuinità e la sincerità di un' eventuale escussione testimoniale. Dunque, << molte donne trafficate rifiutano di cooperare con le autorità perché non ne avrebbero beneficio o avrebbero benefici insufficienti e correrebbero dei rischi ... l' applicazione della legge è un grande problema alla luce delle difficoltà nel collaborare con le Polizie europee, il che provoca l' abbandono delle indagini da parte delle Polizie occidentali >> ( DI BELLO 2000 ).

Dopo decenni di lacune *de jure condito*, nel 2000, il Congresso USA ha promulgato il << *Victims Protection Act* >>. Finalmente, esiste un valido strumento per il contrasto della riduzione in schiavitù per finalità prostitute. Inoltre, il menzionato Testo Normativo statunitense federale contiene definizioni autentiche assai utili in sede esegetica tanto dottrina quanto giurisprudenziale. P.e., è << *sex trafficking* >> ogni forma di << *sexo commerciale indotto con la forza, l' inganno o il costringimento, soprattutto nei confronti di una persona minore degli anni 18 d' età* >>. inoltre, è severamente vietato << *reclutare o trasportare [ prostitute ] per ottenere da una persona, con la forza o con l' inganno o il costringimento atti sessuali involontari e frutto di schiavitù sessuale* >>. In terzo luogo, il *Victims Protection Act* del 2000 distingue tra l' << *alien smuggling* >>, ovverosia il traffico organizzato di clandestini ed il << *trafficking* >>, che, nella Common Law, è la tratta di donne per fini di meretricio. Negli USA, la tratta è punita più rigorosamente rispetto alla fattispecie del semplice passaggio illegale all' interno delle frontiere statunitensi. Infine, il *Victims Protection Act* contempla la suddivisione degli Ordinamenti esteri in tre categorie, a seconda del grado di probabilità o meno che, in un determinato Stato, si pratici abitualmente il << *trafficking* >>. Nel concreto, per rendere l' idea, l' Italia o il Regno Unito sono catalogati diversamente rispetto all' Albania od alla Slovacchia od all' Ucraina, in cui la prostituzione e la tratta di giovani donne, pure minorenni, è pressoché quotidiana ed in cui lo stupro ( *forcible sexual assault* ) è legislativamente nonché socialmente tollerato e sminuito. In buona sostanza, la Nazione straniera è segnalata come << *non pericolosa* >> se << *il Governo [ estero ] protegge le vittime della tratta, le assiste durante le inchieste ... offre alle vittime protezione quando la liberazione comporta rappresaglie e sofferenze ... adotta misure di prevenzione ... coopera con gli altri Governi in materia di indagini e di perseguimento penale* >>. Oggi, nel *Victims Protection Act* americano, sono qualificati come << *affidabili* >> l' Austria, il Belgio, la Germania, l' Italia, i Paesi Bassi, il Regno Unito e la Svizzera. Viceversa, sono << *grandemente pericolosi* >> il Brasile, la Costa d' Avorio, la Repubblica Ceca, Santo Domingo, l' Ungheria, la Lituania, la Nigeria, le Filippine, la Thailandia e l' Ucraina. In terzo luogo, la Russia e l' Albania costituiscono i due Stati contemporanei nei quali la tratta di prostitute è sciaguratamente usuale e financo liberamente accettata dalle Autorità costituite, i cui Funzionari Pubblici si macchiano sovente di corruzione o concussione per favorire il commercio sessuale.

In Austria, il vigente StGB distingue tra la prostituzione della donna maggiorenne e consenziente e , dal lato opposto, la prostituzione forzata. Esistono, sempre in Austria, anche Consultori gratuiti che offrono assistenza psicologica, giudiziaria e sanitaria alle meretrici che vengono liberate. L' Art. 217 dello StGB austriaco definisce la tratta come << *il fatto di reclutare e di condurre una persona alla prostituzione, legale o meno, in un Paese straniero e nonostante il proprio dissenso ... con l' uso della forza, della minaccia e costringendola al viaggio contro la propria volontà* >>. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, in Austria, i protettori non vengono quasi mai condannati, in tanto in quanto le donne schiavizzate si possono avvalere della facoltà di non rispondere, specialmente per timore di vendette contro i familiari nella loro terra d' origine. Si consideri pure che la Polizia austriaca evita retate drastiche negli appartamenti e nei locali notturni tranne nel caso estremo di infiltrazioni violente e di stampo mafioso. Prevale dunque, in Austria, il Principio dell' *ad mala majora vitanda*

In Italia, il problema non è tanto costituito dall' esercizio in sé del meretricio, bensì dal perenne collegamento tra la criminalità organizzata e lo sfruttamento della prostituzione. Nel

caso italiano, la Mafia ha introdotto ed introduce difficoltà operative, traffico di stupefacenti, utilizzo di armi da fuoco, impiego di donne minorenni, omicidi volontari, rappresaglie, sequestri di persona e lesioni personali. In Belgio, le donne trafficate con la violenza beneficiano di un permesso di soggiorno temporaneo. Qualora esse acconsentano a testimoniare, possono prolungare la loro permanenza in territorio belga. Analogamente, in Germania, la prostituta è aiutata se collabora con l' Autorità Giudiziaria, ma, anche in questo caso, il reato non è mai costituito dalla semplice prostituzione, bensì dalla riduzione in schiavitù per fini prostitutivi. Nei Paesi Bassi, la situazione è simile, giacché è raro che la donna schiavizzata decida di non sottrarsi al contraddittorio in sede testimoniale, perché sussiste il concreto pericolo di esporre se stessa ed i propri parenti ad eventuali regolamenti di conti.

## 5. La situazione in Svizzera.

Il trinomio prostituzione – tratta - criminalità organizzata costituisce una grave piaga giuridico-sociale, soprattutto in Canton Ticino ed in Canton Ginevra. La Svizzera non è estranea al drammatico fenomeno della riduzione in schiavitù per fini prostitutivi. Tale vergogna nazionale non è sufficientemente studiata dalla Criminologia elvetica. Provvidenzialmente, tuttavia, le Comunità cattoliche svizzere ospitano centinaia di Onlus per l' assistenza psicologica, giuridica nonché materiale a beneficio delle prostitute dell' Est che riescono a liberarsi dai traffici sessuali di stampo mafioso. I maggiori problemi, come rilevato dalla Caritas della Diocesi di Lugano, sono iniziati pochi anni dopo la caduta del Muro di Berlino, ovverosia durante il Biennio 1990 / 1991. La prostituzione è sovente nascosta dalle professioni fittizie ed ambigue di artista, ballerina e modella. Non mancano Matrimoni civili nulli celebrati nell' intento illecito di acquisire la cittadinanza svizzera. Pochi mesi dopo lo sgretolamento dell' ex Blocco Sovietico, le meretrici ucraine, baltiche, russe e slavo-balcaniche erano più di 1.500. Le mafie degli ex Paesi comunisti, verso il 1993 / 1994, hanno trafficato in Ticino e negli altri Cantoni di confine decine di migliaia di povere vittime dell' industria del sesso della pornografia. La Confederazione ha subito e sta subendo una vera e propria invasione silenziosa, aiutata dai loschi commerci ludopatici dei Casinò e delle altre sale organizzate per il gioco d' azzardo. La criminalità del Nord-Italia sostiene in Canton Ticino un mercato criminogeno degradante e disumano. Ormai esiste un vero e proprio turismo sessuale verso i bar-alberghi, i night-clubs ed i saloni per massaggi. Principalmente, la Svizzera italiofona è chiamata a combattere contro la prostituzione semi-licita di giovani donne Lettoni, Ungheresi e Brasiliane. Viceversa sono quasi scomparse le Tailandesi e le Filippine. Fortunatamente, a differenza di quanto accade nella vicina Italia, non esiste la prostituzione di strada. Le cc.dd. << ballerine >> Lettoni recano droghe, violenza e fenomeni mafiosi particolarmente aggressivi ed agguerriti, mentre i protettori delle Brasiliane e delle Ungheresi causano meno problemi di Ordine pubblico. Sempre e comunque, in Canton Ticino, è la malavita professionale che schiavizza le donne slave, le quali raramente prestano un pieno e valido consenso. Il crimine russo risulta quello maggiormente pericoloso, mentre gli sfruttatori delle Dominicane impiegano con più cautela atti di violenza, accoltellamenti e risse. Non mancano le meretrici Africane, soprattutto in Canton Berna, le Colombiane a Zurigo e alcune Tailandesi a Basilea. Sussistono, come prevedibile, sottili eppur destabilizzanti legami tra la potente Mafia russa e molti Pubblici Ufficiali svizzeri rei di corruzione passiva.

## B I B L I O G R A F I A

**ABADINSKY**, *Organized crime*, Nelson-Hall, Chicago, 1985

**BRODEUR**, *Le crime organisé hors de lui-meme: tendances récentes de la recherche*, Revue internationale de criminologie et de police technique et scientifique, 2/1998

**BRUSSA**, *Rapport sur la prostitution, la migration et la traite des femmes: données historiques et faits actuels*. Seminaire sur la lutte contre la traite des femmes et la prostitution forcée en



tant que violation des droits de la personne humaine et atteinte à la dignité humaine,  
Conseil d' Europe, Strasbourg, EG/PROST ( 91 ), 1991

**CAZALS**, *Prostitution et proxénétisme en Europe*, La Documentation française, Paris, 1995

**COHEN**, *Deviant street networks: prostitution in New York City*, Lexington Books, 1980

**DI BELLO**, *La devianza degli immigrati: il ruolo delle organizzazioni criminali*, Altrodiritto, Firenze, 2000

**FINCKENAUER**, *Russian Organized Crime in America* in Handbook of organized crime in the United States, ed. by Robert J. Kelly et al., Westport, Connecticut, Greenwood Press, London, 1994

**HOIGARD & FINSTAD**, *Backstreets, prostitution, money and love*, Polity Press, Cambridge, 1992

**INCIARDI**, *Vocational crime* Handbook of criminology, Daniel Glaser ( eds ), 1974

**KELLY & REGAN**, *Stopping Traffic: Exploring the extent of, and responses to trafficking in women for sexual exploitation in the UK.*, Police Research Series Paper 125, Home Office, Policing and Reducing Crime Unit, London, 2000

**MIKHAILOVSKAYA**, *La criminalité dans la Russie pos-totalitaire*, Revue internationale de Criminologie et de Police technique, 3/95

**RUGGIERO**, *Organized and corporate crime in Europe*, Aldershot, Dartmouth, 1996

**SCHIFFER**, *Migrationsprostitution und Frauenhandel. Strukturwandel der europäischen Sexindustrie*, Utrecht, Travail de diplôme à la Fachhochschule für Sozialwesen in Esslingen 1995

**SHAVER** *Prostitution: a critical analysis of three policy approaches*, Analyse de Politique XI, 3, Canadian Public Policy, 1985

**SHELLEY**, *Statement Hearing on sex trade: Trafficking of Women and Children in Europe and the United States*, Transcrime, 1999

**SIEBER**, *Internationale Organisierte Kriminalität*, Kriminalistik, 2/1998

**SIEBER & BÖGEL**, *Logistik der organisierten Kriminalität. Wirtschaftswissenschaftlicher Forschungsansatz und Pilotstudie zur int. Kfz-Verschlebung, zur Ausbeutung von Prostitution, zum Menschenhandel und zum illegalen Glücksspiel*, BKA Forschungsreihe, Bd.. 28, Wiesbaden, BKA, 1993

**SPECTER**, *Traffickers' New Cargo: Naive slavic Women*, The New York Times, 11/01/1998

**ULRICH**, *Alien-smuggling and uncontrolled migration in Northern Europe and the Baltic Region*, HEUNI Paper no. 7, Helsinki, 1995

**WINICK**, *Organized crime and commercial sex*, in Handbook of organized crime in the United States, ed. by Robert J. Kelly et al., Westport, Connecticut, Greenwood Press, London, 1994

**Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero**

[and.baiguera@libero.it](mailto:and.baiguera@libero.it)

[baiguera.a@hotmail.com](mailto:baiguera.a@hotmail.com)

[a.baigueraaltieri@libero.it](mailto:a.baigueraaltieri@libero.it)